

giorno la prova? Il ripetersi degli atti di fondazione di conventi di frati e di monache, che vanno ripullulando, riconquistando, estendendo il loro terreno, la loro influenza. E sapete chi agita questo sanfedismo? Quelle persone che, sudditi di due poteri o meglio sudditi di un potere indiscutibile, contrario ai plebisciti, influenzano su tutti gli animi nei modi che voi ben conoscete; quelle persone, infine, che voi avete assoluto dal giuramento mentre lo avete imposto a noi, uomini leali.

(*Commenti*)

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Bertani.** Sappiano costoro, sappiano i *neo-guelfi* che ogni italiano sorgerebbe, ogni mano impugnerrebbe un'arma al grido sovrano: *qui ci siamo e qui resteremo.* (*Bravo! Benissimo!*)

Io non cespiro ma parlo chiaro; dunque creda a me, onorevole ministro, — non basta dar panni asciutti ai naufraghi, — non basta procurare *trasformismi*, a cui il carattere forte, le volontà decise, gl'intendimenti nobili non permettono di trasformarsi. — Non basta aver paura, e circondarsi di baionette e di pennacchi. (*Rumori*)

**Presidente.** Prego di far silenzio.

**Bertani.** Basterebbe invece aver fede nel popolo italiano, fede e coraggio, fra galantuomini, di libertà: bisogna aderire ad alleanze che secondino lo spirito pubblico italiano, di quel popolo che ha fatto l'Italia, e che è arbitro de'suoi destini; (*Rumori*) l'Italia vuol progredire senza violenze, giacchè nessuno minaccia se voi non provocate. — Bisogna dissipare ogni sospetto di reazione e di provocazione — e infine bisogna tenere alta, ben alta la bandiera del progresso civile, sociale e politico, e su questa via, troverete noi dell'estrema sinistra sollecitatori, precursori e perciò stesso noi saremo realmente i conservatori. (*Bene!*)

Lo creda l'onorevole ministro, lo creda ai fatti: qui i brulotti non scoppiano, ma si spengono, oppure si convertono in forza motrice, in quella forza a cui dobbiamo tutti servire per procurare la prosperità e la gloria civile della nostra patria. (*Bene!*) Ora dunque chiariteci, onorevole ministro, su questi disturbi, su questi subbugli che per lo meno hanno messo nella coscienza popolare un disesto che negli animi segretamente vive e va crescendo.

Per conservare questa forza di progresso che potrà riunirci tutti e non dividerci, ci vuole un po' meno della irresponsabile polizia, un po' più di tolleranza, e maggior rispetto alla giustizia, ai diritti civili e politici, onorevole ministro dell'interno. Allora quando voi toglierete tante cause di dissensi, che sono state tante provocazioni, allora ci libererete

dalla mostra di tutte le vostre guardie, che ci fanno parere d'essere in istato d'assedio. Voi con questo contegno di sospetti fate torto alla vostra illuminata intelligenza di uomo di Stato, voi fate torto al popolo di Roma, fate torto a noi che siamo qui uomini leali, che non temiamo i pericoli, e che sapremo tener fronte a tutti gli arbitrii.

Attendo quindi dall'onorevole ministro dell'interno delle spiegazioni che possano tranquillarmi come cittadino, come liberale, come deputato, e che possano togliermi l'occasione di presentare una mozione perchè un po' di luce si faccia in questo intrigo. (*Benissimo! all'estrema sinistra*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Depretis, ministro dell'interno.** Il discorso testè pronunziato dall'onorevole Bertani consta di due parti distinte: colla prima l'onorevole Bertani ha chiesto schiarimenti sopra alcuni fatti che sono avvenuti in Roma, e sopra una condizione di cose che, io non esito a dirlo, ha commosso uomini rispettabilissimi, ai quali io professo la più alta stima.

Io darò questi schiarimenti.

La seconda parte del discorso, velata, venuta quasi per ripercussione, poichè io non credo che l'onorevole Bertani abbia inteso di esporre una convinzione propria, consta di accuse contro il Ministero, o almeno di sospetti, che il Ministero non ebbe cura di togliere di mezzo. In ciò consiste, se non erro, il discorso dell'onorevole Bertani.

Comincerò dagli schiarimenti: esporrò i fatti nella loro semplicità, dirò dei rimedi che era in facoltà del Governo di adoperare di fronte ai fatti lamentati.

Come questi fatti siano avvenuti, lo sanno tutti che lo vollero sapere.

Lo scorso mese di giugno si manifestò in più modi l'intendimento di costituire, o di ricostituire, non ricordo bene, i circoli anticlericali. Poco dopo, o forse contemporaneamente all'agitazione incominciata per quei circoli, nacquero alcuni giornali che rappresentavano un profondo dissidio. Questi giornali provocarono una polemica vivacissima, acerba, e non dirò senza esempio, perchè dei giornali che abbiano esagerato il loro linguaggio già ce n'erano stati parecchi (*Bene!*) in Italia, e d'ogni colore.

Io ricordo quelli dei tempi andati e vedo i presenti; e non esito a dire che il Ministero è stato il primo a lamentare la polemica acerba, personale, esagerata, e trovò naturale il sentimento di disgusto che fu manifestato dalla parte più colta, mi si permetta di dirlo, della popolazione, e che mosse